

**Domenica della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Malachia 1, 14 - 2, 2. 8 - 10****Matteo 23, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore.

**2) Lettura: Malachia 1, 14 - 2, 2. 8 - 10**

*Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*

*Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?*

**3) Commento <sup>1</sup> su Malachia 1, 14 - 2, 2. 8 - 10**

- Le letture di questa domenica ci aiutano a rispondere alla domanda: quali sono le vie in Cristo (cristiano) per essere testimoni del Vangelo?

Nella prima lettura troviamo il profeta Malachia che condanna non i grandi atti di tradimento, ma i piccoli gesti quotidiani, con cui, con furbizia, si inganna la fiducia del prossimo. Occorre dar gloria al Signore, insegnare la verità e la rettitudine morale, non usare parzialità nell'applicazione della legge, agire con trasparenza e pacificamente, sono questi alcuni dei richiami forti che il testo del Profeta Malachia pone alla nostra attenzione, perché ne facciamo tesoro tutti. Malachia ci ricorda anche che questo modo di fare ci predispone a compiere cose più grandi.

Il salmo 130 mette in evidenza la paternità di Dio. In particolare fa emergere la profonda tenerezza di Dio con l'immagine della madre che tiene in braccio il suo bambino. Un pargoletto che si sente così sicuro e difeso da addormentarsi sereno, per la profonda fiducia che avverte istintivamente. Il salmista si sente, come un bambino svezzato in braccio ai genitori; e invita chi prega a provare gli stessi profondi sentimenti di tenerezza. Infine incoraggia tutto il popolo eletto a sperare nel Signore, a confidare in chi non abbandona quanti accolgono il suo amore.

- Il brano proposto nella prima lettura è del libro di Malachia. Si riferisce ai sacerdoti e ai leviti che prestano servizio nel tempio di Gerusalemme, restaurato di recente, dopo la lunga sospensione dalle celebrazioni liturgiche, a causa dell'intervento distruttore compiuto da Nabucodonosor nel 587 avanti Cristo. Ma la ripresa delle celebrazioni rituali nel modesto santuario post-esilico verso il 515 - non esprime religiosità autentica e vissuta da parte dei ministranti, ritornati da Babilonia. Nella casa del Signore i rimpatriati non vengono alimentati nella loro effettiva relazione con Dio, a causa della poca fede dei sacerdoti: essi non danno gloria a Dio!

Il profeta denuncia, a nome di Dio, le cause del vuoto religioso e teologale della classe sacerdotale post-esilica: "Voi avete deviato dalla retta via e siete stati di inciampo a molti con il vostro insegnamento...non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento!"

Malachia non denuncia idolatria nel culto del tempio, come prima dell'esilio aveva denunciato il profeta Ezechiele. Tuttavia la ritualità senza fede è offensiva della "gloria" divina, è pratica fuorviante e "insegnamento" scandaloso per il popolo! Se non c'è alleanza sincera con Dio - ossia

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

relazione di fedeltà profonda con Dio-, il culto si deforma e l'insegnamento del sacerdote al popolo è svigorito e fuorviante!

Non fanno avvicinare a Dio e diventano pietra di inciampo al popolo col loro insegnamento distorto. Sono ipocriti: hanno ridotto il culto ad un vano rituale solo esteriore, hanno praticato un culto che non hanno preso a cuore, hanno manipolato la legge per interessi personali.

L'ultimo versetto è un invito a essere uniti nel bene avendo tutti uno stesso Dio e uno stesso Padre.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:*

*«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.*

*Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.*

*Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

- Che cosa significa essere cristiano?

Andare a Messa, battezzare i propri figli, fare la comunione a Pasqua, rispettare i comandamenti? Nel Vangelo di oggi, Cristo svela la falsità della religiosità dei farisei servendosi dell'esempio dei sacerdoti dell'Antico Testamento: "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo; ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno".

Viene da pensare ai genitori e agli educatori: non basta parlare o insegnare, bisogna dare il buon esempio. Quante volte un padre alcolizzato, una madre negligente o degli educatori poco adatti avviano i bambini alla menzogna?

Quello che dovrebbe essere il comportamento del vero cristiano appare nell'insegnamento di san Paolo ai Tessalonicesi. Chiamato da Cristo sulla via di Damasco, san Paolo scoprì, per un'improvvisa folgorazione, tutto il mistero di Cristo e capì che l'essere cristiano consiste nello spirito di apostolato. Egli stesso, pieno dello Spirito di Cristo risorto, lo trasmise agli altri.

Essere cristiani vuol dire questo: non tanto rispettare ciecamente delle formule o dei precetti, ma donare Cristo agli altri, mediante una vita cristiana onesta, perché, grazie all'apostolato della preghiera, della sofferenza e delle opere, il cristiano possa divenire una forza vivente del Vangelo di Cristo.

Questo è l'insegnamento di Gesù ed è così che deve vivere chi vuole essere cristiano.

- Gesù apprezza la fatica, ma rimprovera l'ipocrisia

Il Vangelo di questa domenica brucia le labbra di tutti coloro "che dicono e non fanno", magari credenti, ma non credibili. Esame duro quello della Parola di Dio, e che coinvolge tutti: infatti nessuno può dirsi esente dall'incoerenza tra il dire e il fare.

Che il Vangelo sia un progetto troppo esigente, perfino inarrivabile? Che si tratti di un'utopia, di inviti "impossibili", come ad esempio: «Siate perfetti come il Padre» (Mt 5,48)?

Ma Gesù conosce bene quanto sono radicalmente deboli i suoi fratelli, sa la nostra fatica. E nel Vangelo vediamo che si è sempre mostrato premuroso verso la debolezza, come fa il vasaio che, se il vaso non è riuscito bene, non butta via l'argilla, ma la rimette sul tornio e la riplasma e la lavora di nuovo. Sempre premuroso come il pastore che si carica sulle spalle la pecora che si era

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

perduta, per alleggerire la sua fatica e il ritorno sia facile. Sempre attento alle fragilità, come al pozzo di Sicar quando offre acqua viva alla samaritana dai molti amori e dalla grande sete.

Gesù non si scaglia mai contro la debolezza dei piccoli, ma contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti, quelli che redigono leggi sempre più severe per gli altri, mentre loro non le toccano neppure con un dito. Anzi, più sono inflessibili e rigidi con gli altri, più si sentono fedeli e giusti: «Diffida dell'uomo rigido, è un traditore» (W. Shakespeare).

Gesù non rimprovera la fatica di chi non riesce a vivere in pienezza il sogno evangelico, ma l'ipocrisia di chi neppure si avvia verso l'ideale, di chi neppure comincia un cammino, e tuttavia vuole apparire giusto. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma per essere incamminati; non per essere perfetti ma per iniziare percorsi.

Se l'ipocrisia è il primo peccato, il secondo è la vanità: «tutto fanno per essere ammirati dalla gente», vivono per l'immagine, recitano. E il terzo errore è l'amore del potere. A questo oppone la sua rivoluzione: «non chiamate nessuno "maestro" o "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre, quello del cielo, e voi siete tutti fratelli». Ed è già un primo scossone inferto alle nostre relazioni asimmetriche. Ma la rivoluzione di Gesù non si ferma qui, a un modello di uguaglianza sociale, prosegue con un secondo capovolgimento: il più grande tra voi sia vostro servo. Servo è la più sorprendente definizione che Gesù ha dato di se stesso: lo sono in mezzo a voi come colui che serve. Servire vuol dire vivere «a partire da me, ma non per me», secondo la bella espressione di Martin Buber. Ci sono nella vita tre verbi mortiferi, maledetti: avere, salire, comandare. Ad essi Gesù oppone tre verbi benedetti: dare, scendere, servire. Se fai così sei felice.

- Quando 'potere' è sinonimo di 'servizio'.

Sono io di quelli che dicono e non fanno? La parola di Dio brucia le labbra se pronunciata male, ma brucia anche a pronunciarla senza che sia vissuta. E capisco la tentazione dei farisei, è la mia: accontentarsi di dire, appagati dalle parole. Dico parole di un fuoco che non mi arde dentro? Quando il mio compito primo non è neppure dire o proclamare, ma è ascoltare Dio.

Il vangelo elenca tre errori che svuotano la vita. L'ipocrisia: dicono e non fanno. L'incoerenza è dentro di me, parte della mia vita. Eppure, non è l'incoerenza di chi è ancora lontano dalla Sua statura che Gesù condanna, ma l'ipocrisia dei pii e dei potenti, di chi non si sforza più, e lo giustifica. La vanità: tutto fanno per essere ammirati. Tutto, perché lo spettacolo sia applaudito. Conta ciò che gli altri vedono di me, io non sono che la mia immagine, sempre più straniera; vivo di riflesso, di echi, mi angoscia o mi esalta il giudizio degli altri. Vanità, che rende vuoto l'intimo. Il gusto del potere: impongono pesanti fardelli a tutti. Ho forse bisogno anch'io di abbassare qualcuno per sentirmi superiore? Di far chinare teste per sentirmi grande? Di essere severo, per sentirmi giusto? Il Vangelo offre altre regole per la verità della vita: l'agire nascosto invece dell'apparire, la semplicità invece della doppiezza, il servizio invece del potere. Il più grande comandamento, diceva Gesù, è «Tu amerai». Il più grande tra gli uomini, dice ora, è colui che traduce l'amore nella divina follia del servizio: il più grande tra voi sia vostro servo. Il folle in Cristo è ormai il più intelligente. Paradosso del vangelo, invocato da molti: lo mi aspetto che i cristiani ogni tanto accarezzino il mondo contro pelo» (Sciascia).

Questa è la strada contromano di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è ai piedi di tutti. Dio non è il padrone dei padroni, è il servitore che in Gesù lava i piedi ai discepoli. Non è il Signore della vita, è di più, il servo di ogni vita. I grandi del mondo si costruiscono troni di morti, Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare tutte le ferite della terra. Dio come un servo: che non esige, sostiene; non pretende, si prende cura; non rivendica diritti, risponde ai bisogni. Servitore ineguagliabile. E se una gerarchia nella chiesa deve sussistere, sarà rovesciata rispetto alle norme della società terrena: Voi siete tutti fratelli. E poi rovesciata di nuovo, da Cristo, che si è fatto fratello, ma poi da fratello si è fatto ultimo. Gesù cambia la radice del potere, la capovolge al sole e all'aria. E rivela che ogni uomo è capace di potere se è capace di servizio. Servizio: questo il nome nuovo, il nome segreto della civiltà, perché questo è lo stile di Dio.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa Chiesa: mantenga desta nella notte del mondo l'attesa del ritorno del Signore, così che, nel giorno ultimo, tutta l'umanità possa partecipare alla festa delle nozze eterne. Preghiamo?
- Per i fedeli laici: vivendo il sacerdozio battesimale, portino nelle realtà ordinarie l'autentico spirito cristiano, per la crescita del Regno. Preghiamo?
- Per le popolazioni colpite dalla guerra, dal terrorismo e dalle calamità naturali: sostenute dalla solidarietà fraterna possano guardare al futuro con rinnovata speranza. Preghiamo?
- Per i volontari che dedicano cuore, energia, tempo, risorse agli svantaggiati: ricevano la ricompensa quando alla sera della vita saremo giudicati sull'amore. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti attorno all'altare del Signore: l'Eucaristia che celebriamo accresca in noi la fede e la speranza nella vita che non muore. Preghiamo?
- Visto che siamo tutti in questo cammino (discepoli), quali atteggiamenti permangono in noi: farisaici (l'ipocrisia, "Dicono e non fanno"; l'ostentazione, "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati"; la sicumera di possedere la verità e di giudicare tutto e tutti) oppure evangelici (la fraternità, "Ma voi non fatevi chiamare "rabbì"... voi siete tutti fratelli", il rapporto nuovo che significa saper accettare la diversità come una ricchezza anche propria; il riferimento a un Padre, che è la radice della fraternità "E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra"; il reciproco servizio, "Il più grande tra voi sia vostro servo")?

**8) Preghiera: Salmo 130  
Custodiscimi, Signore, nella pace.**

*Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.*

*Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.*

*Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.*

**9) Orazione Finale**

Padre misericordioso, esaudisci le nostre suppliche: fa' che con l'aiuto dello Spirito Santo operiamo sempre per la venuta del tuo regno.